

A Roma incontro tecnico per accelerare i lavori di collegamento e infrastrutture

Malpensa, corsa contro il tempo

Burlando: al lavoro anche di notte

È una lotta contro il tempo, e soprattutto contro gli interessi degli altri aeroporti internazionali che non vogliono perdere i loro primati. Obiettivo: non fare di Malpensa 2000 una cattedrale nel deserto, magari bella ma irraggiungibile. Come è capitato a Denver, ricorda qualcuno: splendido aeroporto aperto e chiuso dopo soli dieci giorni per quindici mesi necessari. E così, dopo una settimana

di polemiche tra Roma-Milano-Buenos Aires, sul ruolo che dovrà avere lo scalo lombardo rispetto all'Europa e al mondo intero, che ha visto avvertirsi il presidente del consiglio Prodi e il sindaco Albertini, in trasferta in Argentina, sembra giunto il momento del confronto sulle piccole ma indispensabili cose. Ieri l'incontro tecnico che si è svolto a Roma, al ministero dei Trasporti, ha fatto fare un passo avanti, con soddisfazione di quasi tutti i presenti, un esercito tra Regione Lombardia, Comune di Milano, Ferrovie Nord, Ferrovie dello Stato, Sea e Comuni del varesotto.



Si ai voli sopra la base militare di Cameri

di polemiche tra Roma-Milano-Buenos Aires, sul ruolo che dovrà avere lo scalo lombardo rispetto all'Europa e al mondo intero, che ha visto avvertirsi il presidente del consiglio Prodi e il sindaco Albertini, in trasferta in Argentina, sembra giunto il momento del confronto sulle piccole ma indispensabili cose. Ieri l'incontro tecnico che si è svolto a Roma, al ministero dei Trasporti, ha fatto fare un passo avanti, con soddisfazione di quasi tutti i presenti, un esercito tra Regione Lombardia, Comune di Milano, Ferrovie Nord, Ferrovie dello Stato, Sea e Comuni del varesotto.

gnata a realizzare entro il 15 ottobre l'ampliamento della statale 336, per quella data l'unica infrastruttura di fatto utile per raggiungere lo scalo. E non è stata una decisione indolore: i cantieri lavoreranno giorno e notte su tre turni per raggiungere l'obiettivo e alla fine l'opera costerà un bel po' di più di quanto preventivato. Di fronte allo sforzo dello Stato anche le Ferrovie Nord, controllate dalla Regione Lombardia, hanno deciso di

una ventina di persone in rappresentanza di enti e ministeri interessati che dovranno «monitorare» periodicamente l'andamento dei lavori. «Un gruppo di lavoro che avrà pieni poteri», dice Giuseppe Bonomi, presidente della Sea, «molto soddisfatto» della giornata romana - Si è parlato anche di provvedimenti speciali. Il governo centrale deve delegare al governo periferico l'attuazione del provvedimento legislativo speciale.

La task force sarà presieduta dalla Regione, anche se non è chiaro in che cosa consistano i poteri speciali auspicati dalla Sea, per derogare in caso di necessità alla legislazione vigente.

Il gruppo di lavoro, ha annunciato Burlando, verrà insediato subito dopo Pasqua, occasione nella quale potrebbe essere presente anche Prodi. «Dobbiamo arrivare pronti alla conferenza

lata di Montreal a giugno - ha precisato il Ministro - dove verranno assegnate le slots» ossia le tracce orarie per decolli e atterraggi degli aerei nello scalo di Malpensa 2000. E a questo punto, sottolinea Burlando, ragioni di preoccupazione non ce ne sono più: «Nella riunione di oggi abbiamo garantito i servizi essenziali per Malpensa 2000, senza ulteriori rinvii». Una risposta alle compagnie aeree estere che non vogliono spostarsi da Linate.

Ma non sono gli unici contrari al

trasferimento dei voli: i Comuni vicini allo scalo sono preoccupatissimi dell'impatto ambientale dell'operazione: «Non ci sono le condizioni per il trasferimento dei voli entro i termini previsti» ribadisce Gerolamo Bergamaschi, rappresentante del consorzio dei comuni. Unica parziale assicurazione per ora è arrivata sul fronte delle rotte di volo: il ministro Burlando ha annunciato che grazie alla disponibilità del ministero della Difesa, sarà possibile sorvolare la zona, finora interdetta, sopra la base militare di Cameri, vicino a Novara, un'area poco abitata.

E contrari al trasferimento sono anche i lavoratori Sea di Linate aderenti al sindacato autonomo Sanga, che hanno confermato uno sciopero dalle 11 alle 15 il 6 aprile proprio per chiedere il ritiro e la modifica del decreto che fissa la data del 25 ottobre per la partenza di Malpensa 2000. «Quella data non è più rinviabile - dice invece Cesare Cerea della segreteria regionale della Cgil - e chiedere una dilazione è sbagliato. Anzi, siamo assolutamente favorevoli alla decisione dell'Anas di moltiplicare i turni di lavoro, fatte salve le condizioni di sicurezza, per concludere al più presto la statale 336. Quello che a noi preoccupa a questo punto è il ritardo, in questo caso della Regione Lombardia, con il quale si affronta la questione occupazionale dei lavoratori meno garantiti, quelli del Commercio, colpiti dal trasferimento di attività da Milano a Malpensa».

Paola Rizzi

FERROVIE



Locomotore trancia cavo Ritardi sulla Milano-Varese

colazione è stata immediatamente bloccata. I treni sono rimasti fermi sino alle 8, ora in cui sull'unico binario rimasto in funzione hanno cominciato a transitare alternativamente i convogli diretti a Milano e a Varese. I treni internazionali invece sono stati dirottati sulla linea di Arona oppure sono stati soppressi. Per tutta la giornata la circolazione ferroviaria ha avuto ritardi di circa un'ora, provocando le proteste degli utenti, costituiti soprattutto da lavoratori pendolari e studenti.

Nuova mattinata di disagi e di ritardi ieri sulla linea ferroviaria Milano-Varese. Verso le 5 e mezza alla stazione di Busto Arsizio il pantografo del locomotore di un convoglio proveniente da Milano e diretto a Varese ha tranciato di netto il cavo di alimentazione. La circolazione è stata immediatamente bloccata. I treni sono rimasti fermi sino alle 8, ora in cui sull'unico binario rimasto in funzione hanno cominciato a transitare alternativamente i convogli diretti a Milano e a Varese. I treni internazionali invece sono stati dirottati sulla linea di Arona oppure sono stati soppressi. Per tutta la giornata la circolazione ferroviaria ha avuto ritardi di circa un'ora, provocando le proteste degli utenti, costituiti soprattutto da lavoratori pendolari e studenti.

Omicidio

Ucciso in un bar di via Plana

È stata una vera e propria esecuzione. Due uomini travestiti sono entrati nel bar «Plana», nell'omonima via all'angolo con viale Certosa. Erano da poco passate le 21,30. I due sicari hanno puntato le armi, mirato e sparato. Vittima, Antonio A. classe 1964, originario della provincia di Cosenza, residente ad Osimo. Il poveretto è stramazzato a terra sotto i colpi delle armi ed è morto prima del trasporto in ospedale. Sembra che l'uomo fosse conosciuto alle forze dell'ordine.

Delitto al San Paolo

Uno dei killer trafficava droga

Gerti Gjenerale, in manette per l'omicidio di Naim Zyber, assassinato all'ospedale San Paolo dove era ricoverato in seguito a un agguato, è stato incriminato anche per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, insieme alla sua compagna e un altro albanese. Anche a Petro Mithatari, conterraneo di Gerti, è dietro le sbarre per tentato omicidio. Il 19 settembre aveva sparato due colpi in direzione dei poliziotti che lo stavano inseguendo. L'unica delle tre arrestata alla fine di questa indagine condotta dalla squadra mobile con la collaborazione della polizia tedesca, è stata Letizia Bonelli, nativa di Gela, classe 1970 residente a Milano. La donna, legata sentimentalmente a Gerti, durante la latitanza del suo uomo è andata all'arresto, ha tirato le fila dell'imponente traffico di stupefacenti tra Albania, Italia, Francia, Belgio, Germania, Austria, Olanda e Stati Uniti. A portare gli investigatori sulle tracce dei trafficanti, la targa della Mercedes sulla quale Zyber ferito, fu scaricato davanti al San Paolo.

Uccise la poetessa

Diciotto anni all'uxoricida

Giudicato con rito abbreviato l'uomo che nell'ottobre scorso uccise a coltellate la sua ex moglie Anna Mele. Il Gup Luca La Bianca ha inflitto a Diego Ludovico, 63 anni, una condanna a 18 anni di reclusione. La donna, direttrice del «Corriere poetico», poetessa lei stessa, aveva fondato il centro «Incontri Europa» ed era autrice di un manifesto contro la pornografia. L'uomo non aveva mai «digerito» la separazione e la sera del 18 ottobre, dopo un litigio, infilò nel corpo della ex moglie con un coltello. Poi piangente, telefonò al figlio: «Vieni, ho ucciso la mamma».

L'assessore accusa Sorge di tenere nei cassetti il protocollo sulla sicurezza. Secca replica: «Ho sollecitato il sindaco, attendo risposta»

Via Corelli, il prefetto a Finolli: «Bugiardo»

«È evidente che l'assessore Finolli afferma il falso e ben farebbe, prima di rilasciare dichiarazioni alla stampa, ad informarsi sul reale stato dei fatti». Sonora come un cefone, la dichiarazione uscita ieri dalla Prefettura, a proposito di quanto dichiarato dall'assessore sul tema immigrati e sul protocollo d'intesa in materia di sicurezza pubblica. Finolli aveva detto a un quotidiano che «il protocollo di intesa è ancora sul tavolo del prefetto Sorge. Venti giorni fa gli abbiamo chiesto di averlo per firmarlo, non ci ha risposto», il prefetto, chiamato in causa, non ha voluto ingoiare. È vero invece che il sindaco - recita una nota da corso Monforte - ha proposto la redazione di un protocollo d'intesa allo scopo di realizzare una più proficua collaborazione ed un più efficace coordinamento fra gli organi dello Stato e il Comune in tema di sicurezza, poi il prefetto ha più volte sollecitato un incontro ma il sindaco non ha provveduto ad indicare le date.

All'assessore bacchettato (dal rappresentante del governo ma probabilmente anche dal sindaco al quale non aveva chiesto lumi prima di dar fiato alle accuse) non è restato che attribuire tutto a un «disguido». «Non ho alcuna intenzione di fare polemiche con il prefetto, con il quale, anzi, chiarirò la questione direttamente - è stata la sua replica - ma non ho detto il falso. Io mi riferivo ai dati che



L'assessore Dino Finolli

avevo dalle carte, ma ignoravo che c'era stata una telefonata tra il sindaco e prefetto e che stavano decidendo quando incontrarsi». E poi: «Mica ho detto che in prefettura sono dei pelandroni, la mia polemica era con il segretario del Pds Franco Mirabelli che mi accusava di non aver fatto nulla per avviare il protocollo d'intesa».

Lo scambio di battute nasce dall'ipotesi di realizzare in via Corelli una struttura per accogliere gli immigrati in attesa di espulsione. Finolli non lo vuole a Milano: «Andremmo a soffocare la città che ha già un'alta concentrazione di extracomunitari», dice, e la sua preoccupazione è «quello che potrebbe accadere in questi campi, visto che dovrebbero essere cintati, ma all'interno gli immigrati non sono detenuti, maliberi». Inutile ogni commento.

«L'assessore Finolli continua a smentirsi - dice la consiglieria del Pds Anom Maricos - e pensare che aveva detto di rifiutare il binomio immigrazione-sicurezza». «Misi accappona la pelle - continua Maricos - quando si collega il degrado alla presenza degli immigrati. È una posizione sterile, mentre un assessore alle periferie dovrebbe intervenire sul degrado con servizi e strutture nelle aree abbandonate». Quanto al centro di raccolta in via Corelli, per l'esponente del Pds si tratta di un proposta aberrante, «nient'altro che la riproposizione del carcere». «Sarebbe

più utile mettere mano alle politiche di integrazione previste dalla legge, invece che allo strumento repressivo».

Intanto, un altro elemento di frizione tra Comune e Prefettura riguarda la vicenda dei vigili, in vista dello sciopero indetto dagli autonomi in concomitanza con la Stramilano. Le parti sono state convocate in corso Monforte per questa sera alle 18 per un ultimo tentativo di conciliazione. Poi il prefetto deciderà se accogliere l'ennesima richiesta di precettazione avanzata dal sindaco Albertini o rifiutarla, come in occasione dell'ultimo sciopero. Domani ci sarà un'assemblea dei vigili del comitato di lotta per decidere il da farsi. Possibile anche una revoca dello sciopero? «Solo se Albertini apre uno spiraglio - dice il portavoce Antonio Barbato - noi non vogliamo più scioperare ma riaprire una vera trattativa. Siamo costretti a continuare per l'indisponibilità del sindaco, che vuole continuare a rifarsi l'immagine sulla nostra pelle, e non ha neppure risposto all'invito al dialogo del consigliere Rizzo».

L'ultimo fronte di contenzioso col governo è stato aperto ieri dal sindaco con una lettera al ministro della Giustizia Flick, in cui, richiamandosi agli impegni precedentemente presi dallo Stato, sottolinea l'urgenza della dismissione del carcere di San Vittore «al fine di consentire la riqualificazione e il riutilizzo della struttura».

SORRIDERE/1



Besana, il mistero delle chiavi

Un uomo e una donna prigionieri alla rotonda della Besana. Per liberarli ci sono voluti i vigili del fuoco. Ovvero, il mistero delle chiavi. Dopo una lunga «indagine» non siamo riusciti a scoprire chi apre e chiude quei cancelli. Chiarito, invece, il mistero della competenza. Tutti «giuravano» fosse dell'assessore alla cultura, in realtà è della «Parchi e giardini»: leggi De Corato. Ma la sua portavoce non riesce a mettersi in contatto con nessun responsabile di settore e il gran capo ha il cellulare rotto. Il mistero continua. Ecco i fatti. Martedì ore 21, i carabinieri accorrono in via Besana dove un uomo di 39 anni e una ragazza di 24 sono rimasti chiusi dentro. Del guardiano nessuno ne sa niente e quel due non possono restare lì tutta la notte. Che fare? L'unica è chiedere l'ausilio dei vigili del fuoco, che divaricano due sbarre per permettere ai prigionie-

ri di uscire. Come ha fatto il guardiano, prima di chiudere il cancello a non accorgersi che dentro c'erano due persone? «Il guardiano? ma quale guardiano», tuonano le mamme abituali frequentatrici di quei giardini. «È un pezzo che non si vede». Chi dice da qualche giorno, chi da qualche mese. Soltanto la signora Anna C., custode in uno stabilimento di fronte alla rotonda, frequentatrice abituale dei giardini, sembra informata. E martedì sera si è goduta la scenetta dei vigili che liberavano i prigionieri. «Non c'è più da gennaio. Prima c'era un ragazzo di una cooperativa che veniva tutti i giorni. Era un'altra cosa». Coretto di protesta: «da quando è andato via è un disastro. Guardate che sporcizia». Ma chi apre e chiude i cancelli? Nessuno lo sa. Forse i vigili. Proviamo con quelli di zona. Risponde, gentilissimo, Bertolone, il funzionario respon-

sabile. Purtroppo sa poco e nulla, ma armato di buona volontà, scartabella e trova un documento datato ottobre 1995 del settore cultura, affari generali: il controllo del parco è affidato a una cooperativa. C'è poi un'interpellanza di un consigliere del Cdu che si domanda a chi spetta la custodia della rotonda. I «ghisa», dal canto loro, hanno solo il compito di controlli saltuari. «Ha fatto bene ad avvertirci. Sa che le dico? Custodi si, custodi no, domani ci saremo», risponde Bertolone, che alla Besana c'è cresciuto. Ora il mistero delle chiavi coinvolge anche lui. La signora Anna C. aveva ragione. Lo conferma Stefania Jahier, dell'assessore alla cultura. Ci spiega che fino a dicembre, «quando potevamo utilizzare le cooperative dei custodi museali, ce ne occupavamo noi, ma solo perché avevamo questa possibilità, in effetti la competenza è della «Parchi e giardini»». Poi è subentrato il personale Atm tutti sappiamo come è finita. Morale i giardini sono rimasti incustoditi. Resta il mistero delle chiavi. Ma De Corato ha il telefonino rotto. Eppure quando abbiamo composto il numero rispondendo alla segreteria telefonica.

Rosanna Caprilli

SORRIDERE/2



Non per soldi ma per pietà

Se le guardavi un attimo prima, prima della sentenza, dopo sei anni di angosce e di vergogne, scatenate da un sospetto infamante, vedevi le mascelle strette, la paura, il viso basso. Poi, mentre il giudice leggeva l'assoluzione, ecco il sorriso, l'abbraccio, il pianto liberatorio. Innocenti! L'incubo, per Maria Rita Pescaroli, alta magra magra, bionda, e Vincenza Pilo De Martino, piccola, brunetta, è finito ieri mattina, quando il giudice della prima sezione penale le ha assolte per non aver commesso il fatto. Un fatto terribile quello di cui erano accusate: essersi approfittate, come dipendenti comunali adette all'assistenza sanitaria agli anziani, di due vecchietti, di cui avrebbero chiesto post-mortem, il sussidio. Duemilioni e duecentomilalire in tutto che stavano per costare alle signore e a un terzo imputato, accusato di aver ritratto il

sussidio, una condanna a due anni e quattro mesi... «Lo abbiamo fatto per loro, è stato sempre tutto alla luce del sole». Il giudice, alla fine ha creduto alla buona fede e alla difesa appassionata di Vinicio Nardo, lo stesso avvocato che ha fatto assolvere Jimmy Bevilacqua, nonostante l'esposto del Comune che le ha denunciate per truffa e falso, della denuncia della Caritas e del Consiglio di zona 1. Le due donne, che curavano a domicilio un vecchietto e un'anziana contessa abitante in Corso Magenta, dopo la loro morte, con le seicentomilalire dell'uomo, che assistevano da dieci anni, hanno pagato lo sgombero della casa. Per la contessa, invece, a cui i soldi del Comune, un milione e duecentomilalire, servivano interamente per pagare l'affitto del suo appartamento in corso Magenta 56, la scelta è stata quella di

darle degna sepoltura al Cimitero Maggiore. La lapide con il nome della nobildonna, Nella Ostio, 85 anni, costata all'incirca un milione, «è lì a testimoniare che nessuno ha intascato nulla» giura Maria Rita Pescaroli. L'anziana non aveva neppure un parente e qualcuno mormora che i fiori freschi, quando ci sono stati, ce li ha messi qualche volta solo lei, Maria Rita, oggi dipendente Usi. Ma come è possibile che per sei anni si sia andati avanti senza chiarire, che non c'era la volontà psicologica di delinquere, ma di compiere, magari non proprio legalmente, un ultimo atto di affetto? «Il problema è che per il Comune si tratta di pratiche da sbrigare. Noi li conosciamo da anni e sappiamo che sono anche delle persone. All'improvviso non ci sono più e ti viene voglia di fare qualche cosa per loro, sapendo bene che se non avevano soldi, certamente i parenti non si faranno mai vivi». La giustizia ha trionfato? «Sono stati sei anni infamanti, terribili». La signora chiede che non venga scritto il suo nome. Ma è scritto sulla porta dell'aula. E non c'è vergogna nell'essere dichiarate innocenti.

Antonella Fiori

Revocato lo sciopero dei tassisti

Dopo un incontro con l'assessore ai trasporti lombardo, è stato revocato lo sciopero dei tassisti indetto per oggi dalle associazioni di categoria. All'origine della protesta, per ora rientrata, l'approvazione da parte della Regione di una normativa che stravolge la legge Bassanini nella parte che regola il servizio di trasporti nelle zone a domanda debole. In particolare in Lombardia queste attività vengono affidate ai grandi concessionari pubblici e privati a svantaggio dei «piccoli». Ora la Giunta regionale si è impegnata a rivedere il dispositivo e ad un confronto con la categoria.